



DICASTERO PER IL SERVIZIO
DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

“La privazione della libertà in situazione di conflitti armati. La missione dei Cappellani militari”

V° Corso Internazionale per la formazione dei Cappellani militari cattolici al diritto internazionale umanitario

Promosso dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, in collaborazione con la Congregazione per i Vescovi e la Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli

Roma, 29-31 ottobre 2019
Institutum Patristicum Agostinianum

Discorso di benvenuto
di S. Em. il Cardinale Peter K. A. Turkson
Prefetto del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale

Eminenze,
Eccellenze,
Cari fratelli e sorelle,

E’ innanzitutto a voi che mi rivolgo, cari Ordinari e Cappellani militari, convenuti da diversi Paesi del mondo, portando con voi alla Sede di Pietro non soltanto le gioie e le speranze, ma anche le angosce e le sofferenze, particolarmente delle persone affidate alle vostre cure e al vostro ministero di Cappellani militari. Mi è gradita questa bella circostanza, che ci fa ricordare l’universalità della Chiesa – come dimostra la vostra presenza numerosa e la vostra provenienza da varie parti del mondo –, per darvi un caloroso benvenuto a Roma, a nome del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Ringrazio e saluto cordialmente gli Em.mi Prefetti della Congregazione per i Vescovi e di quella per l’Evangelizzazione dei Popoli, che hanno dato il loro prezioso contributo all’organizzazione di questo Corso. La mia gratitudine va anche all’*Institutum Patristicum Agostinianum* che ci ospita.

Questo Corso, che prosegue fin dal 2003 - in conformità con l’impegno preso dalla Santa Sede durante la XXVII° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (1999) - è ora giunto alla sua quinta edizione; il che significa che si sta instaurando una tradizione. Il tema di questa edizione è : “La privazione della libertà in situazione di conflitti armati. La missione dei Cappellani militari”. Si tratta di un tema di grande attualità in un tempo che Papa Francesco ha definito una “terza guerra mondiale a pezzi”. Esperienza di conflitti e di guerra, certo, che allo stesso tempo indica la sete della pace e della giustizia tra gli Stati, tra le nazioni e tra i vari popoli del mondo.

Il contesto internazionale attuale rende sempre più pressante il bisogno di una convivialità umana - individuale e sociale - e di una società pacifica fondata sulla libertà, la verità, la giustizia, e l’amore (cfr. san Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, n. 18-19). Esso rende ancora più urgenti le Convenzioni, quali quelle del 12 agosto 1949 di cui ricorre il 70° anniversario, convenzioni raggiunte con grande sforzo e a caro prezzo e che si prefiggono di alleviare le sofferenze causate dall’atrocità della guerra.

Questo Corso intende considerare un aspetto particolare della dura realtà dei conflitti armati, cioè la privazione della libertà per le persone che sono interessate da questo dramma e che si trovano pertanto in situazione di vulnerabilità. Tra di esse, ci sono le persone detenute, siano esse combattenti caduti nelle mani delle forze nemiche, o civili che non di rado sono oggetto di rapimenti, sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziarie, per non parlare dei trattamenti disumani che talvolta colpiscono le minoranze etniche, linguistiche, politiche, culturali e religiose.

Inoltre, i luoghi in cui queste persone sono detenute destano non poca preoccupazione sotto il profilo delle condizioni di detenzione, sovente disumane e lesive della dignità della persona, in particolare delle donne, dei bambini e degli anziani, che talora sono arrestati e detenuti sulla base di semplici sospetti. Non di rado i detenuti si trovano a condividere uno spazio insufficiente senza badare alle condizioni fisiche, sanitarie, culturali. In alcuni casi essi rimangono un lungo periodo in detenzione senza processo né alcuna assistenza, compreso di tipo giuridico e spirituale. Per questo specifico aspetto si celebrerà nei giorni 7-8 novembre prossimo il Seminario per i Cappellani delle carceri, promosso dal Dicastero, sul tema “Lo Sviluppo Umano Integrale e la Pastorale penitenziaria cattolica”.

A tutte queste persone in situazione di vulnerabilità, il Cappellano è chiamato a testimoniare con le parole e la vita la sollecitudine della Chiesa e l'amore misericordioso di Dio che non esclude nessuno. Come afferma il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, “è importante l'attività che i cappellani delle carceri sono chiamati a svolgere, non solo sotto il profilo specificamente religioso, ma anche in difesa della dignità delle persone detenute. Purtroppo, le condizioni in cui esse scontano la loro pena non favoriscono sempre il rispetto della loro dignità; spesso le prigionie diventano addirittura teatro di nuovi crimini. L'ambiente degli istituti di pena offre, tuttavia, un terreno privilegiato sul quale testimoniare, ancora una volta, la sollecitudine cristiana in campo sociale: « ero... carcerato e siete venuti a trovarmi » (Mt 25,35-36)” (n. 403).

Con l'aiuto degli esperti che interverranno in questo Corso, desideriamo innanzitutto riaffermare l'importanza e l'attualità delle Convenzioni di Ginevra e dei relativi Protocolli addizionali di cui la Santa Sede è parte, in considerazione degli impegni che essa ha assunto alla 32° Conferenza Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa nel 2015.

Il Corso si prefigge anche di:

- a) Esplorare le sfide contemporanee nel contesto internazionale attuale dalla prospettiva giuridica ed etica, facendo tesoro dell'esperienza sul campo sviluppata dagli organismi coinvolti - in primis il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), l'*United Nations Office for Children and Armed Conflict, Geneva Call* - e dagli stessi Ordinari e Cappellani militari;
- b) Mettersi in ascolto dei “lavoratori nella vigna del Signore”, cioè del contributo che offriranno gli stessi Ordinari e Cappellani militari nei dibattiti in aula e delle riflessioni che usciranno dai lavori di gruppo;
- c) Cercare nuove vie per migliorare le condizioni di detenzione e per un'applicazione del diritto vigente più consona con la dignità della persona, specialmente per quanto riguarda i conflitti armati non internazionali

Auspicio che la riflessione che verrà sviluppata durante questo Corso possa contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica alla sorte dei detenuti, e ad una migliore protezione della dignità della persona umana, della sua libertà e dei suoi diritti inalienabili, nel contesto dei conflitti armati.

Affido i lavori di queste giornate di studio all'intercessione di Maria, Madre della speranza, e alla preghiera del Venerabile Cardinale François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, mio predecessore, ex Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, che ha vissuto i suoi 13 anni di privazione della libertà con fede, speranza e carità.

Il Signore sia luce sul nostro cammino.

Grazie dell'attenzione e buon lavoro a tutti !

29 ottobre 2019